Arte e Fede

Anno XXXV - nuova serie n. 76/77 - 2023 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Roma

Don Lorenzo Milani, la passione dell'educare

76/77 Gennaio/Agosto 2023
Quadrimestrale di Arte e Cultura

INFORMAZIONI UCAI
Unione Cattolica Artisti Italiani

L'arte? Non è un anestetico

di Luca FRIGERIO
Direttore di *Arte e Fede*

In un luogo simbolo (la Capella Sistina), in un'occasione significativa (il cinquantesimo anniversario della Collezione d'arte moderna dei Musei Vaticani), nei giorni scorsi papa Francesco è tornato a rivolgersi agli artisti con parole, come sempre, intense, ispirate, vibranti. È un discorso che tutti noi abbiamo ascoltato e letto, ma sembra bello e opportuno riportarlo anche qui, sulle pagine della nostra rivista dell'Ucai. «La vostra arte è come una vela che si riempie dello Spirito e fa andare avanti», ha detto il Santo Padre. Paragonando gli artisti ai sognatori. Di più: ai profeti. Donne e uomini, cioè, toccati dalla grazia e dal talento che possono, devono, «guardare le cose sia in profondità sia in lontananza», per aiutare l'intera umanità «a intravedere la luce, la bellezza che salva».Si rimane commossi e grati, di fronte a una simile investitura. Ma anche intimoriti, direi, per la responsabilità che questa missione comporta. Non so voi, ma io che vi scrivo, nel mio piccolo, che non sono certo un artista e che non ho ricevuto il dono dell'arte, mi chiedo come sia possibile oggi, per me, contribuire davvero, concretamente, ad «agire come coscienza critica della società, togliendo il velo dell'ovvietà»… L'ovvietà è uno dei mali del nostro tempo. La superficialità è un vizio tremendo. Imperdonabile, poi, è la banalità. Per tutti, e a maggior ragione per chi si professa artista. Ancora una volta è papa Francesco a indicare la strada: «L'arte e la fede non possono lasciare le cose come stanno: le cambiano, le trasformano, le convertono, le muovono. L'arte non può mai essere un anestetico; dà pace, ma non addormenta le coscienze, le tiene sveglie».

E allora, buona riscossa a tutti noi.

Arte e Fede
Informazioni UCAI
Quadrimestrale di arte e cultura

Anno XXXV
Nuova serie
Numero 76/77
Gennaio/Agosto 2023

Direttore responsabile
Luca Frigerio

Comitato dei Garanti
Eraldo Ciangherotti, Laura De Luca, Giovanni Battista Gandolfo,
Alessandra Pompili, Marco Rovere, Luisa Vassallo, Andrea Verdecchia

Segreteria di redazione
Francesco Astiaso Garcia

Presidente nazionale
Maurizio Zerini

Progetto grafico
Pietro Martire Locarni

Editing e impaginazione
Alessandra Alice Sbabo

Editore
UCAI - Unione Cattolica Artisti Italiani

Redazione
Via della Pigna, 13A
00186 ROMA
Tel. e fax: 06.3233755
artefede.direzione@gmail.com
www.ucainazionale.net

Conto corrente postale n. 23648009
intestato a UCAI – Centro Nazionale
Via della Pigna, 13A – 00186 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n. 286/85 in data 29.5.1985
Finito di stampare nel mese di luglio 2023
dalla Tipografia Aldo Primerano Editrice Tipografica Srl
Via Ugo Niutta, 12 – 00177 Roma

01 **Editoriale**
L'arte? Non è un anestetico

05 **Focus**
Papa Francesco agli artisti
«Siete alleati del sogno di Dio»

13 **Testimoni**
Don Lorenzo Milani: i colori dell'uomo, il disegno di Dio
di *Luca Frigerio*

21 **Anniversari**
Perugino
«Il meglio maestro d'Italia»

25 **Centenario**
Manzoni, la "gran torcia" della letteratura
di *Paolo Alliata*

29 **Protagonisti**
Ettore Calvelli il "discepolo" di san Francesco
di *Angela Bonomi Castelli*

33 **Riflessioni**
Arte e Fede
due modi di incontrare i luoghi dell'infinito
di *Giovanni Battista Gandolfo*

39 **Vita delle Sezioni UCAI**

Papa Francesco agli artisti

«*Siete alleati del sogno di Dio*»

Pubblichiamo il discorso del Santo Padre agli artisti partecipanti all'incontro promosso in occasione del 50° anniversario dell'inaugurazione della collezione d'arte moderna dei Musei vaticani, lo scorso 23 giugno, nella Cappella Sistina. Con un forte richiamo: «Anche i poveri hanno bisogno della bellezza»

Buongiorno, benvenuti! Qui tutto è arte, lì [indica gli affreschi], voi, tutti! Benvenuti!

Vi ringrazio per aver accolto il mio invito. La vostra presenza mi rallegra, perché la Chiesa ha sempre avuto un rapporto con gli artisti che si può definire nello stesso tempo naturale e speciale. Si tratta di un'amicizia naturale, perché l'artista prende sul serio la profondità inesauribile dell'esistenza, della vita e del mondo, anche nelle sue contraddizioni e nei suoi lati tragici.

Questa profondità rischia di diventare invisibile allo sguardo di molti saperi specializzati, che rispondono a esigenze immediate, ma stentano a vedere la vita come realtà poliedrica. L'artista ricorda a tutti che la dimensione nella quale ci muoviamo, anche quando non ne siamo consapevoli, è quella dello Spirito. La vostra arte è come una vela che si riempie dello Spirito e fa andare avanti. L'amicizia della Chiesa con l'arte è dunque qualcosa di naturale. Ma è pure un'amicizia speciale, soprattutto se pensiamo a molti tratti di storia percorsi insieme, che appartengono al patrimonio di tutti, credenti o non credenti. Memori di questo aspettiamo nuovi frutti anche nel nostro tempo, in un clima di ascolto, di libertà e di rispetto. La gente ha bisogno di questi frutti, di frutti speciali.

Romano Guardini scriveva che *«lo stato in cui si trova l'artista mentre crea è affine a quello del fanciullo e pure del veggente»* (*L'opera d'arte*, Brescia 1998, 25). Mi sembrano due paragoni interessanti. *Secondo lui «l'opera d'arte apre uno spazio in cui l'uomo può entrare, in cui può respirare, muoversi e trattare le cose e gli uomini, fattisi aperti»* (ivi, p. 35).

È vero, quando si opera nell'arte i confini si allentano e i limiti dell'esperienza e della comprensione si dilatano. Tutto appare più aperto e disponibile. Allora si acquista la spontaneità del bambino che immagina e l'acutezza del veggente che coglie la realtà.

Sì, l'artista è un bambino – non deve suonare come un'offesa –; significa che si muove anzitutto nello spazio dell'invenzione, della novità, della creazione, del mettere al mondo qualcosa che così non si era mai visto. Facendo questo, smentisce l'idea che l'uomo sia un essere per la morte. L'uomo deve fare i conti con la sua mortalità, è vero, ma non è un essere per la morte, bensì per la vita. Una grande pensatrice come Hannah Arendt afferma che il proprio dell'essere umano è quello di vivere per portare nel mondo la novità. Questa è la dimensione di fecondità dell'uomo. Portare la novità. Anche nella fecondità naturale ogni figlio è una novità. Aprire e portare novità. Voi artisti realizzate questo, facendo valere la vostra originalità. Nelle opere mettete sempre voi stessi, come esseri irripetibili quali noi tutti siamo, ma con l'intenzione di creare ancora di più. Quando il talento vi assiste, portate alla luce l'inedito, arricchite il mondo di una realtà nuova. Penso ad alcune parole che leggiamo nel Libro del profeta Isaia, quando Dio dice: *«Ecco, faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia: non ve ne accorgete?»* (43,19). E nell'Apocalisse conferma: *«Ecco, io faccio nuove tutte le cose»* (21,5). La creatività dell'artista sembra così partecipare della passione generativa di Dio. Quella passione con la quale Dio ha creato. Siete alleati del sogno di Dio! Siete occhi che guardano e che sognano.

Non basta soltanto guardare, bisogna anche sognare. Diceva uno scrittore latinoamericano che noi, le persone, abbiamo due occhi: uno per guardare quello che vediamo e un altro per guardare quello che sogniamo. E quando una persona non ha questi due occhi, o soltanto parte di uno o dell'altro, le manca qualcosa. Vedere quello che sogniamo… La creatività dell'artista: non basta soltanto guardare, bisogna sognare. Noi esseri umani aneliamo a un mondo nuovo che non vedremo appieno con i nostri occhi, eppure lo desideriamo, lo cerchiamo, lo sogniamo.

Voi artisti, allora, avete la capacità di sognare nuove versioni del mondo. E questo è importante: nuove versioni del mondo. La capacità d'introdurre novità nella storia. Per questo Guardini dice che assomigliate anche ai veggenti. Siete un po' come i profeti. Sapete guardare le cose sia in profondità sia in lontananza, come sentinelle che stringono gli occhi per scrutare l'orizzonte e scandagliare la realtà al di là delle apparenze. In ciò siete chiamati a sottrarvi al potere suggestionante di quella presunta bellezza artificiale e superficiale oggi diffusa e spesso complice dei meccanismi economici che generano disuguaglianze.

Quella bellezza non attira, perché è una bellezza che nasce morta. Non c'è vita lì, non attira. È una bellezza finta, cosmetica, un maquillage che nasconde invece di rivelare. In italiano si dice "trucco" perché

ha qualcosa dell'inganno. Voi vi tenete distanti da questa bellezza, la vostra arte vuole agire come coscienza critica della società, togliendo il velo all'ovvietà. Volete mostrare quello che fa pensare, che rende vigili, che svela la realtà anche nelle sue contraddizioni, nei suoi aspetti che è più comodo o conveniente tenere nascosti. Come i profeti biblici, ci mettete di fronte a cose che a volte danno fastidio, criticando i falsi miti di oggi, i nuovi idoli, i discorsi banali, i tranelli del consumo, le astuzie del potere. È interessante questo nella psicologia, nella personalità degli artisti: la capacità di andare oltre, di andare oltre, in tensione tra la realtà e il sogno.

E spesso lo fate con l'ironia, che è una virtù meravigliosa. Due virtù che noi non coltiviamo tanto: il senso dell'umorismo e l'ironia, dobbiamo coltivarle di più. La Bibbia è ricca di momenti di ironia, in cui si prendono in giro la presunzione di autosufficienza, la prevaricazione, l'ingiustizia, la disumanità quando si rivestono di potere e a volte pure di sacralità. Fate bene a essere anche sentinelle del vero senso religioso, a volte banalizzato o commercializzato. In questo essere veggenti, sentinelle, coscienze critiche, vi sento alleati per tante cose che mi stanno a cuore, come la difesa della vita umana, la giustizia sociale, gli ultimi, la cura della casa comune, il sentirci tutti fratelli. Mi sta a cuore l'umanità dell'umanità, la dimensione umana dell'umanità. Perché è anche la grande passione di Dio. Una delle cose che avvicinano l'arte alla fede è il fatto di disturbare un po'.

L'arte e la fede non possono lasciare le cose come stanno: le cambiano, le trasformano, le convertono, le muovono. L'arte non può mai essere un anestetico; dà pace, ma non addormenta le coscienze, le tiene sveglie. Spesso voi artisti provate a sondare anche gli inferi della condizione umana, gli abissi, le parti oscure.

Noi non siamo solo luce, e voi ce lo ricordate; ma c'è bisogno di gettare la luce della speranza nelle tenebre dell'umano, dell'individualismo e dell'indifferenza. Aiutateci a intravedere la luce, la bellezza che salva.

L'arte è sempre stata legata all'esperienza della bellezza. Simone Weil scriveva: *«La bellezza seduce la carne per ottenere il permesso di passare fino all'anima»* (*L'ombra e la grazia*, Bologna 2021, 193). L'arte tocca i sensi per animare lo spirito e fa questo attraverso la bellezza, che è il riflesso delle cose quando sono buone, giuste, vere. È il segno che qualcosa ha pienezza: è infatti allora che ci viene spontaneo dire: "Che

bello!" La bellezza ci fa sentire che la vita è orientata alla pienezza.

Nella vera bellezza si comincia così a provare la nostalgia di Dio.

Molti sperano che l'arte torni maggiormente a frequentare la bellezza. Certo, come dicevo c'è anche una bellezza futile, una bellezza artificiale e superficiale, persino ingannatrice, quella del trucco.

Ma credo che ci sia un criterio importante per discernere, quello dell'armonia. La bellezza vera, infatti, è riflesso dell'armonia. In teologia – è interessante – i teologi descrivono la paternità di Dio, la filiazione di Gesù Cristo, ma quando si tratta di descrivere lo Spirito Santo: lo Spirito è l'armonia. *Ipse harmonia est*. Lo Spirito è quello che fa l'armonia. E l'artista ha qualcosa di questo Spirito per fare l'armonia. Questa dimensione umana dello spirituale.

La bellezza vera, infatti, è riflesso dell'armonia. Essa, se posso dire così, è la virtù operativa della bellezza. È il suo spirito di fondo, in cui agisce lo Spirito di Dio, il grande armonizzatore del mondo. L'armonia è quando ci sono delle parti, diverse tra loro, che però compongono un'unità, diversa da ognuna delle parti e diversa dalla somma delle parti. È una cosa difficile, che solo lo Spirito può rendere possibile: che le differenze non diventino conflitti, ma diversità che si integrano; e nello stesso tempo che l'unità non sia uniformità, ma ospiti ciò che è molteplice. L'armonia fa questi miracoli, come a Pentecoste. Sempre mi colpisce pensare allo Spirito Santo come quello che permette di fare i disordini più grandi – pensiamo alla mattina di Pentecoste – e poi fa l'armonia.

Che non è l'equilibrio, no, per fare l'armonia ci vuole prima lo squilibrio; l'armonia è un'altra cosa rispetto all'equilibrio. Quanto è attuale questo messaggio: siamo in un tempo di colonizzazioni ideologiche mediatiche e di conflitti laceranti; una globalizzazione omologante convive con tanti localismi chiusi. Questo è il pericolo del nostro tempo. Anche la Chiesa può risentirne.

Il conflitto può agire sotto una finta pretesa di unità; così le divisioni, le fazioni, i narcisismi. Abbiamo bisogno che il principio dell'armonia abiti di più il nostro mondo e cacci via l'uniformità. Voi artisti potete aiutarci a lasciare spazio allo Spirito. Quando vediamo l'opera dello Spirito, che è creare l'armonia delle differenze, non annientarle, non uniformarle, ma armonizzarle, allora capiamo cosa sia la bellezza.

La bellezza è quell'opera dello Spirito che crea armonia. Fratelli e sorelle, il vostro genio percorra questa via!

Cari amici, sono felice di questo incontro con voi. Prima di salutarvi, ho ancora una cosa da dirvi, che mi sta a cuore. Vorrei chiedervi di non dimenticarvi dei poveri, che sono i preferiti di Cristo, in tutti i modi in cui si è poveri oggi. Anche i poveri hanno bisogno dell'arte e della bellezza.

Alcuni sperimentano forme durissime di privazione della vita; per questo, ne hanno più bisogno. Di solito non hanno voce per farsi sentire. Voi potete farvi interpreti del loro grido silenzioso.

Vi ringrazio e vi confermo la mia stima. Vi auguro che le vostre opere siano degne delle donne e degli uomini di questa terra, e rendano gloria a Dio, che è Padre di tutti, e che tutti cercano, anche attraverso l'arte. E infine vi chiedo, armonicamente, di pregare per me.

Grazie

Il *Giudizio universale* di Michelangelo, Cappella Sistina

Don Lorenzo Milani tra i suoi ragazzi alla scuola di Barbiana

Don Lorenzo Milani: i colori dell'uomo, il disegno di Dio

Un aspetto della vita del Priore di Barbiana che è "emerso" solo di recente: la sua passione per l'arte che lo portò a iscriversi all'Accademia di Brera e a studiare pittura, prima di entrare in seminario. Un ricordo nel centenario della nascita.

di Luca FRIGERIO

C'è un autoritratto divertito, uno sguardo ironico alla Giamburrasca, i capelli in piedi come un folletto. Ma anche volti senza lineamenti, ovali vuoti, privi di espressione e di identità. Chi li ha dipinti non ha ancora vent'anni, si è da poco iscritto all'Accademia di Brera a Milano e vive, forse senza rendersene pienamente conto, il clima di una guerra che sta sconvolgendo il mondo.

Un giovanissimo pittore che, con spirito goliardico, quasi infantile, si firma «Lorenzino», come ad "attutire", con quel diminutivo, un'appartenenza familiare agiata e fortunata, che in qualche modo già gli pesa. Il suo nome è Lorenzo Milani, il futuro priore di Barbiana. Che all'epoca, però, non è neppure seminarista...

Che don Milani abbia tentato la strada delle belle arti in gioventù era cosa nota, anche se circoscritta probabilmente a chi lo aveva conosciuto più intimamente e a chi ne aveva ricostruito la biografia con accuratezza.

Ma quel che davvero pochi potevano dire di avere visto sono le sue opere, i quadri che Lorenzo dipinse dall'adolescenza fino al momento della sua conversione, con la scelta, imprevista e scioccante per la sua stessa famiglia, di farsi prete.

Tele che si credevano scomparse, se non distrutte, e che invece sono inaspettatamente riemerse in questi ultimi anni, quasi a voler

celebrare, in modo diverso, il centenario della nascita dell'autore delle *Lettere ad una professoressa*.

Paesaggi, vedute, ritratti, studi di anatomia. Dipinti finiti e incorniciati, a volte invece solo abbozzati. Ritrovati in collezioni private ma anche in cantine e soffitte, là dove erano stati abbandonati decine di anni fa.

Lavori che in questi ultimi anni sono stati raccolti in una mostra itinerante, ospitata in diverse sedi in tutta Italia, che racconta, appunto, di un inaspettato don Lorenzo Milani pittore.

Una storia che inizia con un ragazzo intelligente e curioso, ma scolasticamente discontinuo, rampollo di una illustre famiglia toscana che conta avi illustri, aperta a ogni genere di cultura, ma disinteressata all'aspetto religioso.

Quasi come una sfida, nel 1941, una volta diplomato al Liceo Berchet, Lorenzo ottiene di iscriversi all'Accademia di Brera: «Una bambinata», liquiderà la cosa il padre Albano, che si era trasferito a Milano con la famiglia per fare il direttore d'azienda.

A Brera Milani, infatti, il giovane Milani frequenta con passione alcuni corsi (come quello di disegno anatomico), disertandone altri.

Sempre più insofferente della retorica fascista, che forzatamente impregnava anche le lezioni accademiche (soprattutto ora che l'Italia era entrata in guerra a fianco di Hitler), Lorenzo preferisce l'esercizio dal vivo, per strada o nel suo studio, secondo anche un certo spirito bohémien e anticonformista che gli era congeniale.

Una delle sue modelle di quei mesi è una certa Tiziana, una compagna di studi della quale Lorenzo si era invaghito di un amore platonico, come ricordavano gli amici più stretti.

Il giovane Milani, del resto, aveva un certo successo tra le coetanee: era piacente, ma soprattutto attraeva con il suo entusiasmo e con la sua brillante personalità.

Con un'altra amica, Carla Sborgi, aveva redatto un testo su liturgia e arte. Temi che in quel momento erano evidentemente al centro dell'attenzione del nostro, che divorava i libri di Paul Claudel e seguiva il dibattito dell'architettura ecclesiastica, tra Le Corbusier e Giovanni Michelucci.

Tornato a Firenze Lorenzo comincia a frequentare l'atelier del pittore espressionista tedesco Hans Joachim Staude, che tuttavia capisce benissimo che quel giovanotto non avrebbe fatto il pittore, ma cercava "altro".

Staude non ha troppa fiducia nel talento acerbo di questo giovanotto,

Don Lorenzo Milani tra i suoi ragazzi alla scuola di Barbiana

e probabilmente non si sbaglia. Ma riconosce in quelle sue prime, semplici prove «una forza tutta sua», il tentativo di andare «all'origine delle cose».

È come un'ansia di esprimersi. Il desiderio di trovare la propria strada, lontano da schemi precostituiti o da facili soluzioni. Ma non è solo un giovanile, diffuso moto di ribellione (acuito in molti anche dal senso di oppressione del regime fascista), quello che anima le scelte di Milani diciottenne. Che fa visite sempre più frequenti al Duomo "impacchettato" per la guerra in corso (siamo ormai nel 1942), e una nuova curiosità per i riti liturgici e la simbologia religiosa.

Una ricerca che sta tutta in pochi mesi, laceranti, definitivi. Manifestata, consapevolmente o meno, in quelle opere di cui si accennava all'inizio, dall'autoritratto scanzonato fino alle figure senza volto.

***Autoritratto* di Lorenzo Milani (1941)**

Lorenzo Milani a 18 anni, studente a Brera

Insieme alla fede ritrovata, nella scoperta di un vecchio messale («Più interessante di Pirandello», dice agli amici), come nella presa di coscienza della miseria («Non si mangia il pane dei ricchi in un quartiere povero», viene apostrofato mentre, con tavolozza e cavalletto, è intento a ritrarre uno scorcio della vecchia Firenze...).

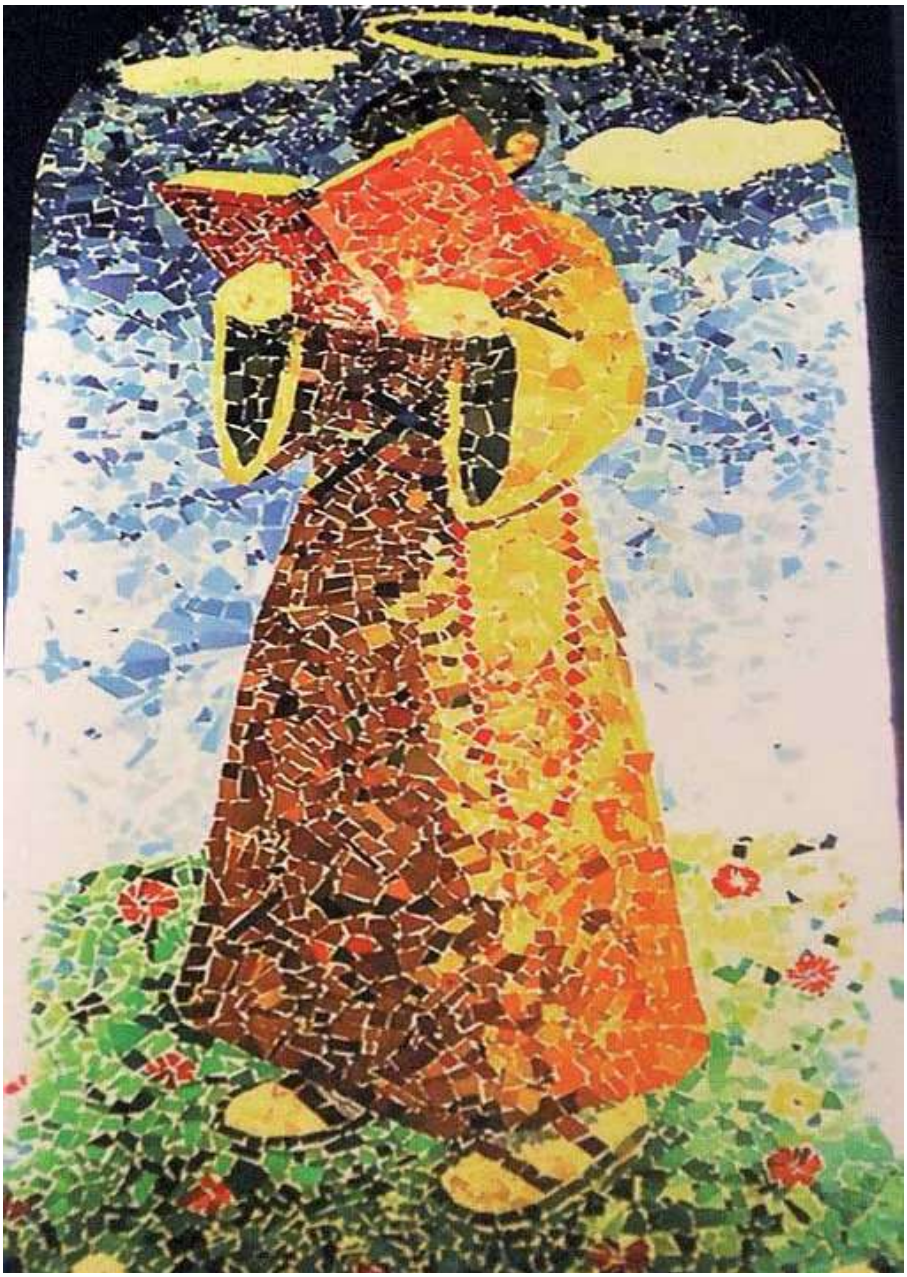
Poi gli studi in seminario, l'incomprensione dei familiari, l'ordinazione sacerdotale, i primi contrasti con la gerarchia ecclesiastica, il "confino" a Barbiana, tra i monti aspri del Mugello.

Dove però don Lorenzo Milani darà vita a una straordinaria esperienza religiosa e pedagogica, spirituale ed educativa.

Uno dei dipinti del giovane Lorenzo (1942)

E dove, pur avendo abbracciato ormai l'unica vocazione al sacerdozio, continuerà a diffondere fra i bambini e i ragazzi della "sua" scuola la passione per i disegni e per i colori, verificando concretamente, in tante occasioni, come un'immagine, chiara ed evocativa, possa essere più eloquente di tante parole.

Bambini e ragazzi posti sotto la protezione, nella chiesa di Barbiana, del *Santo Scolaro*: il suo ultimo lavoro artistico (lui che morirà ad appena 44 anni), come un testamento spirituale.



***Il Santo Scolaro*, opera di don Lorenzo Milani nella chiesa di Barbiana**

***Ritratto del Perugino*, Raffaello o Lorenzo di Credi**

Perugino
«Il meglio maestro d'Italia»

Un anno di celebrazioni per ricordare uno dei più grandi pittori del Rinascimento a 500 anni dalla morte. A cominciare dalla grande mostra che si è tenuta alla Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia.

Il 2023 sarà ricordato come l'anno del Perugino.

Dal 4 marzo all'11 giugno 2023, in occasione del V centenario della sua morte, la Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia ha celebrato con una grande mostra, curata da Marco Pierini e Veruska Picchiarelli, Pietro Vannucci (1450 ca.-1523), il più importante pittore attivo negli ultimi due decenni del Quattrocento.

«Volendo fare di sua mano Lui è il meglio maestro d'Italia». Con queste parole, in una lettera inviata da Roma a Siena il 7 novembre 1500, il banchiere Agostino Chigi presenta Pietro Perugino al padre Mariano, cogliendo con sorprendente capacità di sintesi due aspetti fondamentali della sua produzione: la straordinaria qualità e la presenza, che sarebbe diventata preminente, dell'intervento di collaboratori.

Che Pietro di Cristoforo Vannucci da Castel della Pieve fosse considerato il più grande pittore attivo negli ultimi due decenni del Quattrocento è comprovato da molte altre fonti dell'epoca: tuttavia questo primato inizia gradualmente a dissolversi. Se si presta fede al Vasari, il giro di boa è segnato dalla presentazione al pubblico fiorentino, nel 1507, della pala destinata all'altare maggiore della basilica della Santissima Annunziata. Un clamoroso insuccesso, di fronte al quale un perplesso Perugino, quasi sessantenne, si difende dichiarando la sua impotenza di fronte a mutamenti del gusto ormai al di fuori della sua portata: «Io ho messo in opera le figure altre volte lodate da voi e che vi sono

infinitamente piaciute. Se ora vi dispiacciono e non le lodate, che ne posso io?», avrebbe commentato.

Molto probabilmente le numerose opere prodotte in questa estrema propaggine della sua attività, anche grazie all'aiuto di una bottega industriosissima, hanno inciso in modo considerevole nella valutazione della statura del Vannucci, non solo da parte dei contemporanei, ma anche e soprattutto dei posteri.

Lo scopo principale della mostra di Perugia è stato quello di recuperare la giusta prospettiva, per restituire a Perugino il ruolo che gli avevano assegnato il suo pubblico e la sua epoca.

Da qui, la scelta di individuare per il progetto espositivo solo dipinti del Vannucci antecedenti al 1505, anno nel quale sono già portate a compimento tre commissioni che segnano l'apice della sua carriera: la *Crocifissione* della Cappella Chigi in Sant'Agostino a Siena, la citata *Lotta fra Amore e Castità* già a Mantova e soprattutto lo *Sposalizio della Vergine* per la cappella del Santo Anello del Duomo di Perugia, oggi nel Musée des Beaux-Arts di Caen.

Un'ulteriore riflessione suscitata dall'immagine dell'artista che la critica ci ha consegnato sottende il secondo registro di lettura della mostra.

La tendenza, cioè, a parlare spesso del pittore in abbinamento ad altri grandi maestri del suo tempo: l'allievo di Verrocchio, il maestro di Raffaello, il compagno di studi di Leonardo. Questo spunto ha fornito l'occasione per riflettere in maniera più compiuta sul ruolo che Pietro ha effettivamente svolto nel panorama artistico contemporaneo.

Nell'indagare entrambi i filoni di ricerca, si è imposta subito come necessità quella di procedere sulla base di una geografia, che segue di tappa in tappa gli spostamenti del pittore o delle sue opere attraverso l'Italia. È sorprendente, infatti, come Perugino abbia lasciato tracce profonde del suo magistero in tutte le località della penisola toccate dalla sua attività, da nord a sud, a iniziare ovviamente dall'Umbria e dalla Toscana, teatri per eccellenza del suo lavoro, nonché sedi delle sue botteghe di Perugia e Firenze.

L'obiettivo finale è stato quello di recuperare lo sguardo dei contemporanei, e di tornare a vedere in Pietro Perugino un protagonista assoluto del Rinascimento, quale fu per almeno due decenni.

L'esposizione, dal titolo *"Il meglio maestro d'Italia. Perugino nel suo tempo"*, ha restituito all'artista il ruolo che il pubblico e la sua epoca gli avevano assegnato, presentando i suoi maggiori capolavori, tutti antecedenti al 1504, nel momento in cui si trovava all'apice della sua straordinaria carriera.

La mostra perugina ha dato conto, nella maniera più completa possibile,

dei passaggi fondamentali del suo percorso: dalle prime collaborazioni nella bottega di Andrea del Verrocchio alle capitali imprese fiorentine che fecero la sua fortuna (come a esempio le tre tavole già in San Giusto alle Mura, oggi nelle Gallerie degli Uffizi, o la *Pala di San Domenico* a Fiesole); dagli straordinari ritratti alle monumentali pale d'altare, quali il *Trittico Galitzin*, ora alla National Gallery di Washington, e il *Polittico* della Certosa di Pavia, per gran parte alla National Gallery di Londra ed eccezionalmente ricomposto per l'occasione.

Ma, anche dopo la mostra di Perugia, continuano anche nei prossimi mesi iniziative, mostre, progetti per celebrare il Perugino.

Informazioni e notizie sul sito dedicato www.peruginocinquecento.it

Lo sposalizio della Vergine

***Ritratto di Alessando Manzoni*, Francesco Hayez**

Manzoni, la "gran torcia" della letteratura

A 150 anni dalla morte del grande scrittore, il miglior modo di celebrarlo è quello di rileggere i suoi Promessi sposi

di Paolo ALLIATA

«E se non sentiva tutto il rimorso che la predica voleva produrre (ché quella stessa paura era sempre lì a far l'ufizio di difensore), ne sentiva però; sentiva un certo dispiacere di sé, una compassione per gli altri, un misto di tenerezza e di confusione. Era, se ci si lascia passare questo paragone, come lo stoppino umido e ammaccato d'una candela, che presentato alla fiamma d'una gran torcia, da principio fuma, schizza, scoppietta, non ne vuol saper nulla; ma alla fine s'accende e, bene o male, brucia», (*I promessi sposi*, XXVI)

Il cardinal Borromeo è impegnato a destare la flebile coscienza di don Abbondio, addormentata dentro l'unica costante preoccupazione di difendersi dalle insidie della vita (quella *«paura [che] era sempre lì a far l'uffizio di difensore»*).

Per lui *«l'antica dottrina […] e non contrastata»* era sempre stata, nella sua mente, la difesa di se stesso, la custodia del proprio interesse, l'inclinazione a evitar fastidi; ecco che la reprimenda del Cardinale lo apre ad altro pensiero, la considerazione del male patito dagli altri, da Renzo e Lucia, a motivo della sua pavidità. *«Stava zitto come chi ha più cose da pensare che da dire»*.

La sua coscienza intorpidita, come stoppino a lungo spento e desueto al calore del fuoco, stenta a pigliar fiamma dalla gran torcia della parola del Cardinale, ma un po' per volta cede, e qualche sprazzo di ardor cristiano schizza anche da quel povero cuore. La grande letteratura vuole essere la gran torcia che ci accende, scuotendoci dai nostri

torpori morali e immaginativi, dalla smorta banalità che ci imprigiona. Vuole attizzare in noi più consapevoli e grati sguardi sulla vita così com'è, e far avvampare sogni e visioni sulla vita come potrebbe maturare, solo che ci ponessimo mano con più coraggio e determinazione, e mirando a qualcosa di più ampio che non il nostro immediato gretto tornaconto.

La Parola di Dio, che vive e palpita non solo nelle Sacre Scritture, ma anche dove l'immaginazione profetica dei grandi artisti (scrittori, pittori, musicisti e così via) si apre ad accoglierla e la lascia lavorare, è impegnata ad accendere le lampade nelle nostre nebbie. «*La mezzanotte è vicina; lo Sposo non può tardare; teniamo accese le nostre lampade*»,

Don Abbondio e il cardinale Borromeo

***Illustrazione* de *I promessi sposi*, Gaetano Previati**

conclude il cardinal Federigo, prospettando a don Abbondio il comune traguardo del tramonto della vita.

L'occasione dei 150 anni dalla morte di Manzoni può essere favorevole a una rilettura del romanzo, o di alcune sue parti che più amiamo.

Torniamo alle pagine che ci hanno destato a una vita meno inautentica perché è un esercizio spirituale, perché le righe che danno parola al racconto del cuore umano, dei suoi tormenti e delle sue speranze, ci sollecitano a farci carico della nostra vita, a diventarne davvero responsabili.

Allora l'esercizio della lettura è fecondo, e vale davvero la pena essere di quei venticinque lettori.

(Da *Il Segno*, mensile della Diocesi di Milano)

Ettore Calvelli (1912 - 1997)

Ettore Calvelli il "discepolo" di san Francesco

Mentre la famiglia francescana sta celebrando una serie di importanti anniversari, il ricordo di un grande artista, legato all'Ucai, che nella sua carriera ha dedicato molti dei suoi lavori proprio al Poverello d'Assisi, quale messaggero di pace.

di Angela BONOMI CASTELLI

Questo nostro tempo ci propone uno sguardo particolare e attento alla spiritualità francescana. Il 2023 apre infatti una serie di celebrazioni, gli ottavi centenari, che ci accompagneranno per quattro anni, fino al 2026, a concentrarci intorno alla figura di san Francesco e alla storia del messaggio francescano.

- 2023: ottavo centenario della regola francescana e del Natale di Greccio;
- 2024: ottavo centenario dell'Impressione delle Stimmate;
- 2025: ottavo centenario del Cantico delle Creature;
- 2026: la Pasqua di San Francesco, cioè il suo passaggio alla vita eterna, celebrata il 3 ottobre 1226. Punti di riferimento e di svolta che continuano a segnare ed ispirare il cammino della storia.

Il poverello di Assisi ha racchiuso in sé molti valori che vanno oltre la sfera religiosa e che gli artisti hanno colto e riccamente comunicato in questi otto secoli.

L'universo, la natura, gli animali, i poveri, il dialogo tra le religioni, interessi che lo rendono un Santo moderno, affascinante, coinvolgente e trascinatore, vicino a noi tutti.

Anche UCAI nel recente passato ha dedicato attenzione all'ascendente che Francesco ha sempre avuto sul mondo dell'arte commissionando a

Il gesso della medaglia in bronzo di Calvelli dedicata a san Francesco

Ettore Calvelli (1912-1997), socio scultore e medaglista, la medaglia del 50° di Fondazione.

Si è sempre vestito di marrone Calvelli, con fermezza, per un appassionato rispetto e una dedizione alla figura del Santo unendo un convinto e tenace senso di appartenenza all'UCAI, di Milano prima e di Brescia negli ultimi anni. Lieto di sentirsi un artista con il desiderio di condividere un sentire e un bisogno di spiritualità.

Non facile di carattere, come molti geniali artisti investiti di creatività, Calvelli domava le debolezze umane davanti alla proposta francescana, a cui ha dedicato innumerevoli opere, tra le quali nove versioni del *Cantico delle Creature* che, come amava dire, gli suggeriva sempre in modo pressante, nuove dimensioni di riflessione e inedite interpretazioni. Emotivamente e profondamente coinvolto dagli episodi di vita di Francesco e Chiara a cui ha affiancato l'omaggio artistico a moltissimi Santi.

Una vita quella del Santo di Assisi che l'artista ha narrato in un'opera emblematica, *Il saio di San Francesco*, dove gli episodi del cammino del Santo si susseguono, si intrecciano e incrociano drammaticamente l'umanità ferita, amata, colpevole e bisognosa di redenzione.

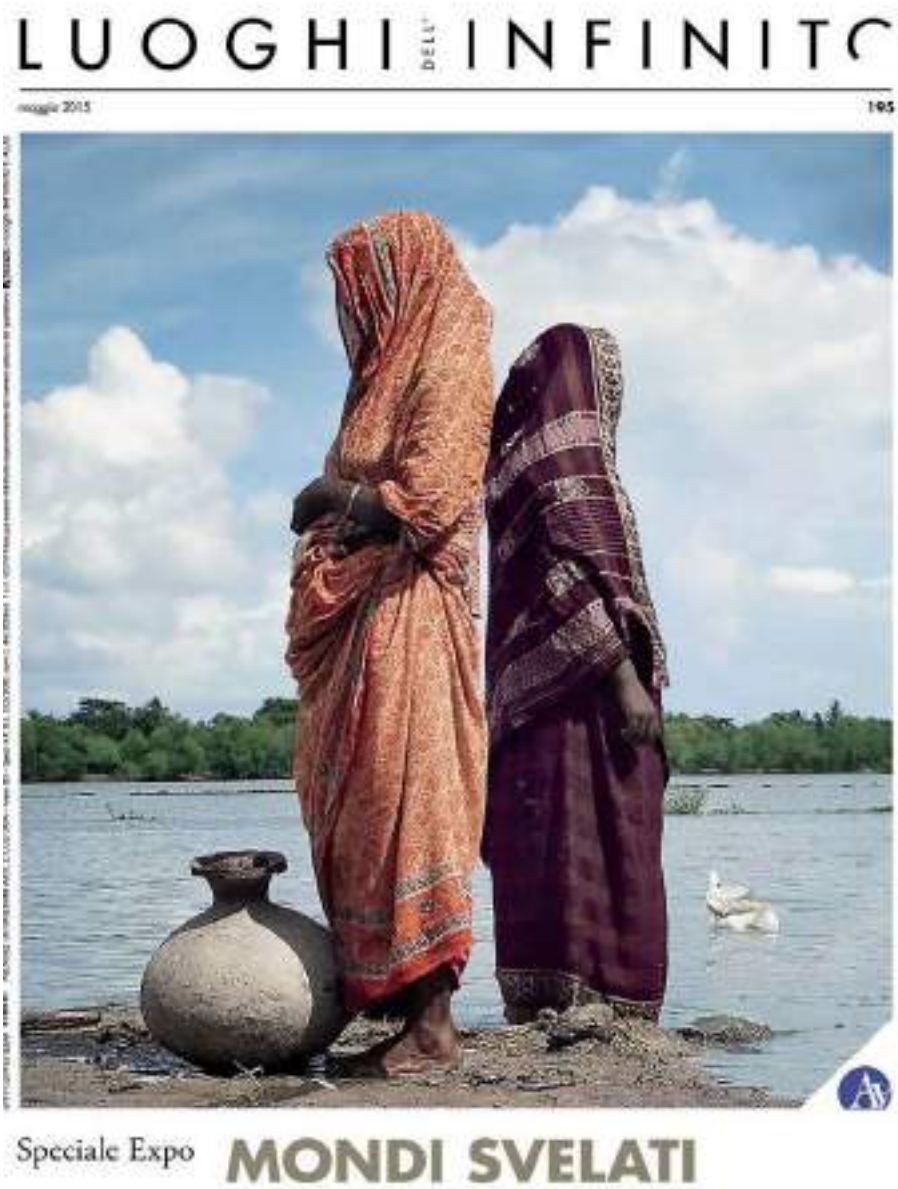
L'ho avuto come Maestro, di vita, d'arte e di Fede, e mi ripeteva che "la grandezza di Francesco è tale che non si può restare indifferenti". Non che non gli interessassero i temi profani, anzi, ma sempre erano guidati da una ricerca di spiritualità e poesia, messe in luce dalla presenza viva di San Francesco.

Negli ultimi anni della sua vita ha distrutto tutti i gessi, medaglie e pannelli resi in frantumi, consegnandoci invece una infinità di opere fuse, ma il gesso della medaglia del Santo no, l'ha conservata, evidenziando forse inconsapevolmente, un filo misterioso, un bisogno profondo che lo legava, ma che gli ha consentito di lasciarci in dono l'incontro con Francesco.

Sia nell'opera per UCAI, sia nel *San Francesco* di cui ha conservato il gesso, sono presenti gli elementi fondamentali della sua poetica francescana: il saio, il sole e la luna, gli uccelli, i fiori e le spighe, le stimmate, il lupo e la croce che fa coincidere sempre sul cuore del Santo. Dettagli legati tra loro in un'armonia simbolica che ci costringe a immergerci profondamente nel messaggio francescano.

Credo che, a modo suo, come spesso gli artisti sanno fare, volesse essere messaggero di Pace. A noi cogliere e mettere in pratica l'invito.

La medaglia in bronzo di Calvelli dedicata a san Francesco


LUOGHI DELL' INFINITO
maggio 2015
195
Speciale Expo
MONDI SVELATI

Arte e Fede
due modi di incontrare i luoghi dell'infinito

A margine del riconoscimento consegnato a Giovanni Gazzaneo, presidente della Fondazione Crocevia e coordinatore della rivista «Luoghi dell'Infinito»

di Giovanni Battista GANDOLFO
Consulente ecclesiastico nazionale UCAI

In questo numero della rivista «Arte e fede», mi pare importante sottolineare il recente riconoscimento consegnato, il 5 maggio scorso, al giornalista e critico d'arte, Giovanni Gazzaneo.

Laureato in filosofia teoretica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e specializzato in comunicazioni sociali, si colloca al servizio del settore artistico e culturale, eseguendo molte attività nel segno profondo dell'impegno e della qualità, tanto da emergere come presidente della "Fondazione Crocevia" e come direttore della Galleria d'arte sacra di Villa Clerici. Gazzaneo cura mostre d'arte di celebri artisti, fra i quali emergono esperti in arte sacra[1]. Tiene inoltre corsi di comunicazione dei beni culturali, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e presso la Pontificia Facoltà Teologica di Napoli. In qualità di esperto di arte sacra, è chiamato a far parte della commissione CEI per le nuove chiese.

Tra i riconoscimenti conseguiti, si notano il primo Trofeo nazionale delle comunicazioni sociali, in qualità di ideatore e responsabile de *"Gli*

[1] Per fare alcuni nomi sono Congdon, De Chirico, Galliani, Lippi, Longaretti, Manzù, Mastrovito, Mattioli, Messina, Sartini; per gli artisti della fotografia si citano: Amendola, Davoli, Mande e Merisio.

Altri", inserto domenicale di «Avvenire» sul volontariato e la cooperazione internazionale[2].

Il 5 maggio scorso il palamarès di Gazzaneo si arricchisce con la consegna del "Premio Montale Fuori di Casa", riconoscimento che premia la pubblicazione della rivista «Luoghi dell'Infinito» accompagnata mensilmente al giornale cattolico «Avvenire», per oltre venti anni, spesi a favore dell'arte e della fede. Giovanni Gazzaneo, grazie a intuizioni culturali e popolari, fonda la rivista, rendendo un singolare servizio che permette la possibilità di aggiungere una serie di esperti pronti a dialogare e ad approfondire il rapporto fra Chiesa e arte, fra il sacro e l'umano, il religioso e il desiderio di credere che riguardano anche gli interventi dei Papi più recenti, che schiudono a una Chiesa attenta a respiri artistici, finalmente invitata a regolare approcci sacri e dialoghi, che interessano l'incontro con la bellezza del creato. Con la trascendenza, i valori della preghiera, lo stupore dell'umanità che impara a cogliere il mistero del divino.

Papa Pio XII

Chi non ricorda, per fare alcuni esempi le attenzioni e le parole di Pio XII, accolte con gratitudine ed entusiasmo dagli artisti, fino a caldeggiare "l'immagine di Dio", impressa nell'anima e nel cuore, nei pensieri, nei sentimenti e nelle opere[3].

Paolo VI si presenta invece agli artisti, esprimendo una profonda confidenza, seguita dalla volontà di dialogare alla luce del Concilio Vaticano II, considerando l'assise conciliare come un respiro divino in grado di consolidare nuove sollecitudini e passate esperienze sulle quali fondare annunci e comunicazioni adatti all'attualità dei tempi e ad adeguati spazi umani. In tali contesti non si possono dimenticare la complicità e la sfida di Giovanni Paolo II sia nel presentarsi egli stesso come valido partecipe nell'impiego artistico e detentore riconosciuto della fede cristiana.

Tutte espressioni catturate e rinviate al popolo e agli studiosi con il precipuo compito di creare una rivista decorosa e sollecita nel trasmettere "al

[2] L'elenco dei riconoscimenti qui sopra riportato è tratto dal web https://www.tabedizioni.it/autori/giovanni.gazzaneo.368. In internet sono inoltre l'udienza concessa da presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro (Quirinale, 1992) e il Premio Capri San Michele per il paesaggio (2018).
[3] Pio XII. All'Unione Internazionale degli Esercenti del Cinema, 28 ottobre 1955.

pubblico i luoghi sacri del nostro Paese e del mondo intero"[4].

Papa Paolo VI

Non solo, ma con il passare delle stagioni, la rivista diventa una cifra speciale, dove l'interesse artistico trova la sua appartenenza e il pubblico impiego stesso del bene. Assume inoltre una raccolta di meraviglie, che narrano nuovi segni, fanno conoscere intrecci di popoli, culture e religioni. Creano spazi al dialogo, alle reciproche tolleranze e soprattutto mantengono la pace e le condizioni necessarie per unire e conservare l'umanità e portarla verso il rispetto e lo stupore per una vita migliore e più a misura d'uomo.

Secondo i tabulati proposti da Giovanni Gazzaneo, due sono i "poli" della rivista «Luoghi dell'Infinito», la ricerca della bellezza non tanto come qualità estetica, quanto come narrazione viva, ricca di musica e di testi, di icone e di versi, attraverso i quali l'autore consegna il ruolo della bellezza della natura e provoca gli artisti ad esprimere il proprio senso religioso, creando le basi idonee per esercitare dialoghi di incontri fra culture e fedi differenti, "«Luoghi dell'Infinito» – scrive Gazzaneo – vuole raccontare lo splendore dell'essere, lo splendore del Creato e della bellezza che l'uomo ha saputo generare nei millenni. In particolare la bellezza generata dalla fede. Perché l'annuncio cristiano, fin dai tempi delle catacombe, ha avuto bisogno non solo di essere detto, ma di essere visto, e questo grazie all'Incarnazione. La bellezza è il volto più autentico dell'essere. È fragile, richiede cura, amore, dedizione. Ed è insieme potente, la bellezza del Creato e la bellezza delle arti ci avvicinano a Dio. E l'arte cristiana abbraccia tutto, il dolore e la gioia, il crocefisso e il risorto. Il racconto di «Luoghi dell'Infinito» è sempre nel segno del dialogo, dialogo tra i saperi, dialogo fra personalità anche lontane per sensibilità, cultura, credo religioso"[5].

Papa Giovanni Paolo II

[4] Sergio Mattarella, in occasione del 20° anniversario di «Luoghi dell'Infinito».
[5] Giovanni Gazzaneo, Intervento, Premio Montale Fuori di Casa, 5 maggio 2023.

Unione Cattolica Artisti Italiani

Roma, 12 Marzo 2023

Gentili Presidenti di Sezione,

Vi informo che nei lavori compiuti tra il 4 e 5 marzo nell'assemblea nazionale della nostra Associazione, vi sono stati importanti approfondimenti e riflessioni sul tema "Arte e Fede".

Come ultimo atto dei lavori, vi è stata la nomina del sottoscritto quale Presidente Nazionale, del Segretario, del Tesoriere e dei Vice Presiedenti del Nord, Centro e Sud Italia, nonché quale Presidente Onorario di Fiorella Capriati.

Il compito che mi è stato assegnato, in successione temporale con l'ottimo lavoro del precedente Presidente, ha la necessità di un grande senso di servizio, soprattutto per le difficoltà che ci propone ogni giorno la nostra società.

Tutti insieme, abbiamo un unico obbiettivo, e sono certo che troveremo le risorse necessarie per un concreto rinnovamento e un rilancio del messaggio religioso e di fede, proposto e divulgato attraverso l'arte.

Attraverso il lavoro del Consiglio Nazionale e dei Vice Presidenti nominati per il Nord, Centro e Sud, ci impegneremo nell'interloquire e sostenere concretamente da vicino, tutte le Sezioni del nostro territorio nazionale.

Vi ringrazio nuovamente per la Vostra preziosa collaborazione e con l'occasione, Vi rinnovo i migliori saluti.

Avv. Maurio Zerini

Vita delle Sezioni UCAI

BOLOGNA

Il nuovo presidente e l'emergenza dell'alluvione

Cambio della guardia alla Sezione Ucai di Bologna. Con le elezioni di Febbraio è stato eletto presidente Gabrio Vicentini in sostituzione di Anna Maria Bastia che per ben 6 anni ha retto la Sezione e alla quale va il ringraziamento di tutti i soci

Bolognesi. Ecco la presentazione del Presidente Eletto.

Mai fidarti degli amici. Mi hanno fatto uno scherzetto e durante le votazioni per le elezioni del Consiglio Direttivo dell'UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani) Sezione di Bologna mi hanno addirittura eletto Presidente pur essendo da poco iscritto a questo onorato gruppo.

Il compito assegnatomi, arrivato così all'improvviso, ha la necessità di un grande senso di servizio, soprattutto per le difficoltà che ci propone ogni giorno la nostra società, il nostro vivere di giorni difficili e non per ultimo la burocrazia che ci soffoca e ci obbliga a sforzi inutili che potrebbero essere tranquillamente ridotti con l'uso del buon senso. Ero lontano da tutto ciò ormai da una decina d'anni, da quando ho raggiunto la pensione, e ritornarci mi è stato difficile.

Conto però nell'aiuto e nel sostegno degli amici del Consiglio Direttivo; alcuni li conosco da anni, sono persone per bene che sicuramente non mi lasceranno solo, ma soprattutto di tutti i Soci che sono la Colonna portante dell'Unione.

Sono già stato a Roma per le elezioni del Consiglio Direttivo Nazionale nel quale è entrato il nostro Vicepresidente Marco Gagliardi, che sarà all'altezza di questo importante incarico e saprà rappresentare al meglio la nostra Sezione. A breve daremo conto dei programmi e delle iniziative per il proseguo dell'attività. Già abbiamo avuto modo di incontrarci per visite a Mostre e Musei, altre sono state programmate a breve, comprese le Mostre storiche presso la Chiesa di S. Petronio e di S. Maria della Vita.

A seguirci nel nostro cammino come Consulente Ecclesiastico rimane don Gianluca Busi, anche lui valido Artista, e con il quale

abbiamo richiesto un incontro con il nostro arcivescovo S.E. Matteo Zuppi, che presiede la CEI e dalla quale dipende UCAI.

La nostra preghiera recita:

"O Signore della bellezza, Onnipotente Creatore di ogni cosa, donaci il tuo Spirito di sapienza e di bellezza, ispiraci con il tuo amore e la tua grazia, e donaci ali stupende affinché con l'arte ci innalziamo fino a te".

Ci protegga noi tutti. Un Abbraccio.

Nei mesi successivi si sono concretizzate le intenzioni di cui sopra:

– Abbiamo avuto la fortuna di incontrare l'arcivescovo Matteo Zuppi, prima in udienza privata e di seguito in occasione della giornata di incontro per l'Assemblea delle Aggregazioni Laicali.
– Si è svolta, in occasione delle giornate dell'arte, la Mostra nella Basilica di S. Petronio e continua tutt'ora la Mostra nel Santuario di Santa Maria della Vita, un tesoro dell'Arte e dove nel museo di trova il più importante *Compianto* di Niccolò dell'Arca.
– Stiamo preparando varie iniziative per raccogliere fondi per gli amici alluvionati dell'Emilia Romagna che purtroppo in questi giorni stanno passando momenti terribili. Anche il

nostro Vicepresidente Marco Gagliardi di Conselice (RA) ha dovuto abbandonare la sua casa per precauzione.

– Con il nuovo Direttivo e il nostro Consulente Ecclesiastico don Gianluca Busi, parroco di Marzabotto e parrocchie limitrofe, anche lui alle prese con le calamità dell'Appennino Emiliano con frane e smottamenti, stiamo preparando il programma per il periodo settembre 23/24 Maggio e di cui vi parleremo nel prossimo numero di «Arte e Fede».

Nonostante i giorni difficili, noi artisti Ucai non dobbiamo dimenticare il compito affidatoci: di trasmettere al mondo il riflesso della bellezza e della luce divina, aiutando l'uomo a gustare e amare tutto ciò che vi è di vero, di puro, di santo, di amabile. Invito gli amici delle altre Sezioni e Ucai Nazionale a ricordarci nella Preghiera.

Con un forte abbraccio,

Gabriele Vicentini

BOLOGNA

La bellezza del volto di Cristo e la poesia della Divina Commedia

Per un disguido, questo contributo non è stato pubblicato sullo scorso numero della rivista. Viene recuperato, dunque, su questo numero.

Il mese di ottobre per la nostra Sede di Bologna, è stato caratterizzato da due eventi di rilievo. Nella Cappella dedicata a Santa Brigida nella Basilica di San Petronio di Bologna, il 10 Ottobre u.s. è stata inaugurata la mostra *"100 Volti di Cristo"*.

Si tratta dei volti di Cristo eseguiti a olio, che sono la rielaborazione mediante una sorta di iperrealismo pittorico dei vari volti di Cristo, che il nostro socio Lucio Greco, ha ripreso dai maggiori artisti dal Medioevo al Rinascimento. Per citarne solo alcuni: Antonello da Messina, Durer, Guercino, Leonardo, Mantegna, Tiziano, Raffaello, Perugino... La presentazione della mostra è stata curata dal critico professor Franchino Falsetti con intervento del Primicerio della Basilica di San Petronio monsignor Oreste Leonardi e della presidente UCAI di Bologna Anna Maria Bastia. La mostra ha visto durante l'inaugurazione, una grossa partecipazione di pubblico ed è ancora molto visitata per la particolarità e la tematica delle opere esposte che prosegue fino al prossimo 11 Novembre.

Vedere tanti volti di Cristo eseguiti in monocromo susseguirsi in un'esposizione grandiosa è indubbiamente di grande impatto emotivo. Questa mostra rientra nelle attività che la nostra sede sta organizzando per la preparazione all'Avvento e che la Chiesa di Bologna ha proposto proprio in questo periodo per lo stesso motivo. Ancora in preparazione al periodo dell'Avvento abbiamo poi invitato nella nostra sede, il professor Dario Mingarelli, ex insegnante di storia e letteratura italiana, a intrattenerci sul XXXIII Cantico del *Paradiso*, di Dante Alighieri. Il Profes-

sore è un cultore della poetica dantesca e quindi della *Divina Commedia* o *"Commedìa "*.

Il sommo poeta chiamava *"Sacrato poema"* la sua opera massima. Questo è l'ultimo della terza cantica nel quale canto il Santo Bernardo, in figura dell' autore, fa una orazione alla Vergine Maria pregando che la *Divina Maestade* si lasci vedere visibilmente. Questo incontro, come altri di questo tipo, sono aperti a tutti e in questo caso la partecipazione è stata al di sopra delle aspettative . Il professor Mingarelli riesce a rapire l'attenzione e tutti hanno ascoltato in religioso silenzio i canti che il Professore ha declamato a memoria, stimolato anche dalle domande che gli venivano posti. Particolare attenzione e immedesimazione durante la recita della Preghiera che Dante ha dedicato alla Madonna e che il nostro papa Francesco ha recentemente definito *"la più bella preghiera mai scritta"*.

L'incontro è stato animato dalle tante domande che i presenti hanno rivolte al Professore legate anche ai canti dell'*Inferno* e *Purgatorio* alle quali Egli ha risposto in modo molto esauriente e recitando brani dando la giusta intonazione che solo un vero conoscitore e studioso della *Divina Commedia* può fare. Questo incontro ci ha fatto meglio capire come ogni nozione filosofica e scientifica, viene sempre inserita da Dante, con opportuni riferimenti, in un quadro fortemente religioso e anche questo elemento ha dato adito ad un interessante dibattito. Due situazioni diverse fra loro ma che portano entrambe ad allargare la conoscenza della nostra realtà bolognese.

Anna Maria Bastia

Nella foto: da sinistra, Lucio Greco (autore dei *100 volti di Cristo*) Anna Maria Bastia (ex Presidente), il Cardinale Matteo Zuppi, Gabrio Vicentini (Presidente Ucai Bologna), Marco Gagliardi (Vicepresidente)

Un momento del Laboratorio pittorico di Genova

GENOVA

Il candore dell'anima: un nuovo mondo è possibile

A conclusione delle manifestazioni per i 70 anni dalla nascita della sezione UCAI-Genova, come da calendario, in collaborazione con l 'Associazione di promozione culturale Blufenice, il 26 novembre 2022, si è inaugurata, con la prefazione della poetessa Alla Yakubovich, la Mostra d'Arte *"Il Candore dell'anima. Omaggio a Marc Chagall e Sergej Esenin"*, che ha visto la partecipazione, oltre degli artisti-soci della sezione, anche quella di alcune sezioni UCAI, e nello specifico: le sezioni di Trento, Parma, Bologna e Padova, con la giovanissima artista dodicenne Sofia Pavan.

Il tema della mostra, così come per le altre iniziative del ciclo *"Il Candore dell'anima"*, è stato il cambiamento climatico e il disastro ambientale, ma anche la possibile visione di un nuovo mondo risanato. Per la realizzazione degli elaborati si è voluto suggerire il modo poetico, fantasioso, fluido e non convenzionale, l'uso del colore vivido e la libertà espressiva del pittore Marc Chagall; altro *incipit* è stata la splendida poesia di Sergej Esenin *"Sul piatto azzurro del cielo"*, che dalla natura traeva immagini per trasmettere il proprio disagio e inquietudine. Come questi grandi maestri russi, gli artisti hanno cercato di superare i contorni della materia e dello spazio per comunicare paure e vulnerabilità verso un futuro che appare sempre più incerto.

Alla Mostra, che si è tenuta fino al 10 dicembre presso la Galleria "San Donato" di Genova, è stato esposto anche il pannello collettivo, frutto del laboratorio pittorico aperto a persone che non avevano mai avuto esperienze pittoriche. Il laboratorio, sempre ispirato ai temi ambientali, ha avuto come *incipit* "il fior di loto", che per alcune culture e filosofie ha il significato di sviluppo spirituale e crescita interiore, all'insegna del candore e della purezza della mente, del corpo e dell'anima, e che, pur vivendo nelle paludi, nel fango e

nelle acque stagnanti, e affondando le sue radici nello sporco e nelle "lordure" della Terra, non ne viene intaccato, anzi, sbocciando, mostra la sua bellezza senza contaminazioni.

Il laboratorio, condotto con la partecipazione di Silvia Canevaro, è stato un bel momento di aggregazione e sensibilizzazione alle problematiche che tanto ci preoccupano, e il suo risultato, un variegato pannello simbolico, ha superato le aspettative, aprendo la strada a future proposte.

Pannello collettivo frutto del Laboratorio pittorico

Riportiamo qui il testo della splendida poesia *Sul piatto azzurro del cielo* di Sergej Esenin.

Sul piatto azzurro del cielo
c'è un fumo melato di nuvole gialle.
La notte sogna. Dormono gli uomini,
l'angoscia solo me tormenta.
Intersecato di nubi,
il bosco respira un dolce fumo.
Dentro l'anello dei crepacci celesti
il declivio tende le dita.
Dalla palude giunge il grido dell'airone,
il chiaro gorgoglio dell'acqua,
e dalle nuvole occhieggia
come una goccia, una stella solitaria.
Potere con essa, in quel torbido fumo,
appiccare un incendio nel bosco,
e insieme perirvi come un lampo nel cielo.

Il 21 Febbraio 2023, si è tenuta la riunione annuale dei Soci per deliberare relativamente alle nuove elezioni nazionali.

L'assemblea è stata aperta dal nostro Padre spirituale mons. Armando Guiducci con una preghiera e un approfondimento sul significato della Quaresima, in preparazione alla Santa Pasqua, del bisogno dell'uomo di incontrare Gesù anche nella quotidianità, nonché di uscire fuori dalla propria individualità per camminare insieme.

Nel mese di aprile, gli artisti della sezione, hanno potuto partecipare alla Kermesse d'Arte Moderna e contemporanea PaviArt 2023, presenti sul catalogo della Mostra e ospiti dello spazio della curatrice d'Arte Marcella Curcio.

L'interessante e visitatissimo appuntamento culturale della città di Pavia, giunto alla sua 10° edizione, è stato per tutti noi, oltre a occasione per visitare una città di indubbio interesse, anche spunto per nuove idee e una vetrina sulle ultimissime forme d'arte e di mercato.

Hanno esposto a PaviArt i soci: Giuliana Arcella Petrolini, Aurora Bafico, Cristiano Calvi, Paola Carroli, Rosalina Collu, Teresa Fior, Michela Francia, Elda Gavelli, Maria Luperini, Eralda Pitto.

Maria Luisa Gravina
Presidente sezione UCAI-Genova

Il Manifesto della mostra *Thesaurum Fidei*

LUCCA

Il tesoro della Fede: da Lucca al Giappone

La nostra stagione inizia con una bellissima collettiva di tutti i soci dal titolo "*Musica e maschere*" per festeggiare il carnevale, che in provincia di Lucca è molto sentito, a fare d'arredo la nostra bellissima galleria che si trova nella via principale del centro storico, chiesa di S. Cristoforo via Fillungo.

Continua con altre due collettive *"Tiepido Aprile"* e *"Vento d'aprile"*, bellissime entrambe; la prima con i soci: Davide Berti, Marisa Santarlasci, Alessandro Sorbera, Maria Agata Santi e Paolo Tuzza che hanno esposto i loro lavori descrivendo le loro differenti personalità.

La seconda un'esplosione di colore mettendo in opera la professionalità nel montaggio della nostra commissione artistica: 35 soci hanno fatto emozionare, nel mezzo una bellissima lettura di poesie creata e svolta a opera d'arte dalla nostra socia Sara Petri.

Ma l'evento straordinario che si è svolto nella chiesa è stato la mostra internazionale *Thesaurum Fidei*, una bellissima mostra che illustrava il martirio dei cristiani in Giappone rendendo onore a un nostro concittadino Beato Luigi Orsucci, per il centenario della nascita.

Il nostro arcivescovo Paolo Giulietti ha voluto fortemente questa mostra dopo essere stato in viaggio a Nagasaki. Nella mostra i nostri soci: Laura Bendinelli, Moreno Bartoli, Carlo Engradi, Paola Mattei, Catia Bigongiari e la nostra vice presidente Maria Maddalena Vertuccio hanno eseguito delle bellissime opere, sculture in legno e dipinti a olio, dipinti su seta e tecnica mista facendo una rivisitazione del beato Orsucci.

Tutta questa operazione è stata organizzata dalla professionalità della professoressa Olimpia Niglio, la quale si è fatta affiancare da tutti i rappresentanti di molte associazioni della città di Lucca. Un evento internazionale con ospiti illustri provenienti da ogni parte del mondo.

Una mostra che si suddivideva in 3 parti, biblioteca statale, archivio diocesano e la nostra chiesa di san Cristoforo. In ogni sede è un esplosione di emozioni che hanno fatto vibrare il cuore per la perseveranza e il coraggio che ha avuto il nostro concittadino Orsucci , martire per aver creduto nella nostra fede e in nostro Signore.

Francesca Bettaccini
Presidente UCAI di Lucca

Nella foto: un momento dell'inaugurazione della mostra

MILANO
Ascoltare e ascoltarsi

L'inizio del 2023 è stato caratterizzato dalla mostra *La gioia dell'ascolto* che si è tenuta dal 25 gennaio all'11 febbraio nella sede espositiva del CMC – Centro Culturale di Milano.

L'idea di proporre come tema l'ascolto si è manifestata già all'inizio del Cammino sinodale della Chiesa, stimolati in particolar modo dal pensiero di papa Francesco «*Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire*».

I trenta artisti che hanno partecipato alla mostra hanno interpretato il tema con grande immaginazione, con lo spirito della favola, ma anche della riflessione, con il ricordo, ma anche con la ricerca.

Ogni opera ha rappresentato un viaggio dentro "i propri luoghi" gli stessi che attendono di essere ascoltati, meditati e condivisi.

Ascoltare è un incontro che genera conoscenza, un tessere sogni e una sfida all'immaginazione che mettono in rilievo la forza della "parola".

La gioia di ascoltare ci ricorda che la dimensione fondamentale per creare unità nella diversità, in questo mondo così frammentato e diviso, è proprio l'ascolto.

Come l'ascolto della "Parola" permette al Mistero di Dio di rive-

larsi a noi, di farsi conoscere, così l'opera d'arte ha come scopo quello di "svelare".

Gli artisti UCAI hanno molto apprezzato la disponibilità di un centro culturale cattolico come il CMC che permette di presentare questa mostra in uno spazio espositivo idoneo, nel centro di Milano.

È anche un fatto positivo che associazioni e centri culturali cattolici pur con tutte le varie difficoltà, anche economiche, possano collaborare.

Nella Diocesi di Milano i centri culturali attivi sono più di cento. Ed essendo molto ampia anche la loro collocazione è disseminata sul territorio; ma un paio di volte l'anno c'è la possibilità di un incontro in presenza sempre interessante e proficuo.

Il 13 maggio ci siamo infatti riuniti presso la bellissima Abbazia di Viboldone per rinfrancare l'anima con gli splendidi affreschi di area giottesca, la riflessione di madre Maria Ignazia Angelini, benedettina, sul tema *Preghiera, la bellezza che conduce a Dio* e con il concerto mariano *Mater Misericordiae* con Valentina Oriani (voce) e Marco Squicciarini (chitarra).

Incontri e momenti di raffronto da cui possono nascere collaborazioni per cercare di uscire dalla tentazione di autoreferenziarsi.

Gian Battista Maderna
Presidente UCAI Milano

PALERMO

L'anno 2023 si inaugura con la conclusione della terza Mostra dedicata al tema voluto da papa Francesco su *Laudato Si'*: "La speranza, il grido della terra, Madre terra".

Il risultato è stato eccellente, la Chiesa di San Giorgio dei Genovesi ha accolto numerosi turisti e cultori d'arte.

Tutti gli artisti hanno ricevuto una medaglia, il diploma di partecipazione e il catalogo direttamente dall'Assessore alla Cultura di Palermo Giampiero Cannella e ciascuno si è fatto una fotografia con il sindaco, prof. dr. Roberto La Galla, il C. E. padre Giuseppe Bucaro, il prof. Tommaso Romano, scrittore, la presidente UCAI prof.ssa Fulvia Reyes che hanno inaugurato *"Madre Terra"*.

La stessa, mostra trasportata successivamente all'Istituto Don Bosco, ha ricevuto numerosi encomi dall'arcivescovo mons. Corrado Lorefice che ne è rimasto entusiasta. Di seguito diversi artisti UCAI hanno partecipato alla mostra *"Angeli Nascosti"*, tenutasi nella prestigiosa Chiesa del S. S. Salvatore, organizzata da Aurelia Cané, Maria Felice Vadalà e Maurizio Lucchese del Gruppo Colorato. A fare da Madrina è stata invitata la prof. Fulvia Reyes che ha donato a ogni artista un piccolo angelo.

La stessa mostra, con invito di padre Giuseppe Bucaro, è stata ospitata nei giorni seguenti nella chiesa di San Giorgio dei Genovesi e ha visto la partecipazione di tutti i soci UCAI.

In questa occasione i direttori artistici Sebastiano Caracozzo, per L'UCAI e Aurelia Cané, per il Gruppo Colorato, hanno contribuito con le loro spiegazioni a mostrare al pubblico l'interesse e spiritualità delle opere esposte nella mostra inaugurata da mons. G. Bucaro insieme alla presidente Fulvia Reyes. Nel mese di aprile si è svolta in Cripta, sede UCAI, la Mostra bipersonale dei soci Daniela Orlando e Giuseppe Misuraca che ha avuto un grande successo e molti visitatori.

***"Madre Terra"* di Fulvia Reyes**

Ogni mercoledì, come sempre da tanti anni, si sono svolti incontri spirituali e culturali, presentazioni di libri accompagnati da interventi musicali e recita di monologhi da parte, tra i tanti, di Sara Favaró Cav. della Repubblica, scrittrice e poetessa, del prof. Tommaso Romano, scrittore, editore presidente dell'Accademia di Sicilia, del prof. Mario Di Liberto.

In questi primi mesi dell'anno, diversi artisti UCAI hanno partecipato a mostre del Gruppo Colorato che ha nominato Fulvia Reyes presidente onorario.

Il 27 maggio si inaugurerà la mostra *"Souvenir di Sicilia"* nel Club di Mondello, alla quale parteciperanno diversi soci UCAI.

Fulvia Reyes invitata dall'Associazione Sacchi ha partecipato con una esposizione personale, dedicata al mare, con grande successo, alla due Giorni *"Il Mare Unisce"* che si è svolta con gli interventi di autorità riconosciute, esponenti della marina, sindaci, medici, scrittori, poeti, professori, marinai e scolaresche con i loro deliziosi manufatti.

Dopo molto tempo in sede

UCAI si sono rivisti diversi soci che a causa della pandemia, per volontà o altro non avevano più partecipato alle attività. Con la presenza indispensabile e preziosa di padre Bucaro, il 24 Maggio si svolgerà l'Assemblea con le elezioni del neo C.D.

Dopo il percorso intenso carico di interessanti incontri con Istituzioni, personalità di alto valore culturale, sociale, decine di mostre, concerti e convegni, registrati e filmati, anche in varie sedi UCAI d'Italia, auspico che il percorso della sede Palermo possa continuare, sì con le "regole", ma soprattutto con l'elasticità e la capacità intellettuale dei personaggi che nell'Associazione hanno svolto e portato avanti in questi anni, con abnegazione, tutte le attività, arte, musica e poesia, collaborando in modo semplice amichevole e costruttivo.

Un grazie va rivolto alla presidente nazionale dott.ssa Fiorella Capriati, che con mitezza, grande personalità, intuito, intelligenza e discrezione ha gestito le sedi di tutta Italia, ai mons. Giuseppe Bucaro attuale C.E., a mons. Giuseppe Pecoraro già C. E., a mons. Rino La Delfa e a tutti i Soci che sono stati chiamati in cielo e ci proteggono, a cui inviamo le nostre preghiere.

Personalmente saluto e ringrazio gli amici e soci di Palermo e di tutte le sedi UCAI che ho avuto vicino, che hanno collaborato, anche venendo, da Trento, Bergamo, Viareggio, Milano, etc... e che sono stati ospiti graditi a Palermo.

Colgo il momento per dare a tutti, con umiltà, un grande augurio d'ogni bene con un buongiorno che sia veramente un buongiorno.

Fulvia Reyes Petrotta

Opera di Paolo Bottioni

PARMA

Due mostre, quattro artisti

Contributo relativo alla mostra personale "Colore e Mistero" di Paolo Bottioni (15 aprile al 27 aprile 2023)

Da sempre, nella mia pittura, il colore ha svolto la funzione essenziale di trasmettere i sentimenti, le sensazioni, le emozioni, ed è proprio per questo che mi trovo in sintonia con quanto scrive Antonio Spadaro nel suo libro *Oltrecolore*, dove dice: «Come l'ispirazione, il colore non viene da una intimità chiusa in sé stessa, ma giunge dall'esterno, da un oltre che offre il senso alle cose di qua, alla vita, agli oggetti, alle tensioni, ai desideri. Il colore raggiunge l'artista che lo scopre. Insomma il colore di un'opera non è imitazione della natura, ma intuizione di un mondo che deve venire».

Il mistero è insito nei Vangeli che hanno ispirato per questa mia personale, ma è altrettanto misterioso il capire, perché e come io sia stato attratto da questo grande e profondo argomento, che ha determinato un numero consistente di dipinti sulla vita pubblica del Cristo; avevo fatto due quadri per una mostra di arte sacra a Gubbio, poi la bellezza e le riflessioni di alcune letture del Vangelo mi hanno attirato e ispirato a continuare, arrivando così a realizzare questa mia personale. Il Vangelo è un racconto d'amore e di perdono e in esso ho trovato tanti motivi d'ispirazione.

Tutto è cominciato con l'esecuzione del *"Cieco nato"*, quadro che subito mi aveva soddisfatto dal punto di vista pittorico ed estetico, per i suoi grigi e per la sua espressività; poi ho proseguito nel dipingere altri segni e momenti della vita di Cristo, alla fine ho visto che, con quello che avevo realizzato, potevo formare una successione che, partendo dalla sua nascita arriva alla sua croce e proseguendo negli Atti degli Apostoli, alla sua ascensione e alla Pentecoste.

Oggi il mio stile è prevalentemente astratto, mentre questa mia personale è composta da un insieme di opere variegate sul piano espressivo; però è nel confronto dei due dipinti che rappresentano

"Pietro rinnega Gesù" che troviamo la sintesi e la descrizione di tutta la personale, il primo in stile figurativo dove possiamo distinguere tutti i particolari e i volti, il secondo astratto, che rappresenta lo stato d'animo dei personaggi: infatti vediamo il fervore rosso del servo, il rosso-viola di Pietro che sa di avere tradito e infine il rosso di Gesù, che ama Pietro nonostante il tradimento.

Con la mia pittura e in modo particolare in questa personale, intendo dipingere il sentimento dei personaggi, le loro emozioni, la luce del contesto locale, secondo il mio modo di sentire e interpretare le letture.

Nel Vangelo troppi quesiti si intrecciano e, oltre ai personaggi, ci sono luoghi e eventi che restano in sospeso: occorre fare piccole catechesi per arrivare a delle interpretazioni personali. Il Vangelo ci chiede di riflettere sugli episodi, aspetta le nostre riflessioni per completare e rendere chiari i suoi contenuti.

Paolo Bottioni

Contributo è relativo alla mostra di tre artisti "Tre" (29 aprile all'11 maggio 2023)

Teresa Ancora

La cattura e il trattenimento della materia, l'accettazione e la conquista dell'oggetto trovano la propria giustificazione nella totalità espressiva, strumento che congiunge verso la dimensione inedita dell'individuo nel suo spazio.

Teresa Ancora pone una propria capacità e perizia tecnica al servizio di una produzione artistica che è sintesi di differenti tensioni unitarie: aggiunzione e separazione lavorano all'interno di un medesimo campo di ricerca entro il quale conciliare sensibilità e pensiero. Tanto i quadri a tecnica mista, quanto nelle sculture\installazioni, l'espressione della materia – centrale perché viva, in movimento e in continua ridefinizione – non è soltanto rappresentazione, ma diviene fondamento dialettico e strutturale. Se tutto parte dalla forma e dal colore, è nell'attuazione del pensiero attivo che si verifica il fenomeno artistico: il momento semantico, interpretativo, non può essere disgiunto da quello visivo ma – al contrario – compone con esso la totalità della sensazione percettiva "pura". Le discrasie, le antinomie visualizzate nelle opere di Teresa Ancora paio-

no rivelare l'esistenza di un intero patrimonio di manifestazioni espressive primordiali, un'interiorità interpretata e restituita alla materia. Tale approccio – assieme mentale ed estetico – avvicina il lavoro dell'artista a ciò che potrebbe chiamarsi ricerca di una psicologia della forma, nel principio di correlazione tra emozione soggettiva e oggetto intenzionato.

C'è una stretta corrispondenza tra pensiero e il proprio immediato correlato visivo, un'esperienza che da individuale diviene collettiva nell'istante della sua realizzazione concreta: ciò che vediamo non è più "rappresentabile", ma il multiforme insieme delle rappresentazioni possibili.

Alberto Grossi (Bologna)

Opera di Teresa Ancora

Opera di Gaetano Barbone

Gaetano Barbone

Un atto creativo può indifferentemente nascere dall'ossessione del raggiungimento di un obiettivo pianificato in base a una ricerca formale o contenutistica o, al contrario, da un'imprevedibile esplosione in cui il prodotto artistico "si presenta da solo", utilizzando le mani dell'artista per commissionare se stesso. Gaetano Barbone, in tal senso, si propone come assemblatore di elementi provenienti da qualche luogo sconosciuto. I simboli e le geometrie che gli escono di getto sono oscuri, ma comunicano la logica di una lingua intraducibile che però fa intuire la presenza di regole di sintassi.

Barbone parla marziano ai terrestri e il fruitore deve operare lo sforzo di comprendere ritmo e pause del linguaggio al fine di strutturare un vocabolario che gli permetta la sua traduzione.

La bellezza della sua opera sta nella fatica estetica che essa richiede per la sua stessa comprensione. Ceramiche e pitture, segni e figure sono l'enciclopedia di una civiltà aliena scomparsa o prossima alla nascita di cui egli si fa testimone eletto ma involontario.

Dottor Simone Bertacca
(psichiatra psicoterapeuta)

Alessandro Mazzocchi

Nato a Padova il 17/01/1960, farmacista, vivo a Parma dal 1970.

Mi sono occupato di poesia, pubblicando tre monografie (*L'estate breve*, *Quando ti parlo*, *Rosalia rosa di Sicilia*) e una biografia di mons. Andrea Maggiali (*Una vita di Studio e di Carità*).

Espongo per la prima volta fotografie di fiori e di frutti per lo

più autunnali, come zucche, zucchette, melograni che rivelano il mio interesse per la natura morta, genere che in Italia ha avuto grandi maestri come il Caravaggio e Giorgio Morandi.

Ho cercato di realizzare delle immagini, che attraverso lo studio della luce e la cura della composizione (per i fiori si potrebbe pensare a Giorgia O'Keefe e per i peperoni a Edward Weston) richiamino a un'idea di bellezza senza tempo, qualcosa di classico che possa superare, con un pizzico di vanità, il consumismo dei nostri tempi.

Opera di Alessandro Mazzocchi

Il *Mare* di Daniela Troina Magrì, mostra *AMare*

ROMA
Aprirsi al sacro

Il primo quadrimestre del 2023 si è chiuso, alla galleria La Pigna, con una bella mostra di Mario Russo, una serie di ritratti di donne dal sapore intimo e un po' nostalgico che ha poi lasciato il passo a una esposizione dell'Associazione Napoli Nostra che rivendica la necessità di mettere a nudo e finalmente non nascondere più emozioni, pensieri, idee ma condividerle: "L'arte toglie il velo per disvelare il vero".

E togliere i veli che nascondono la luce della scintilla divina che è in noi, perché possa risplendere di luce propria, dissolvere i veli di Maya per far sparire l'illusione che avvolge questa

Uno scatto della mostra fotografica *"Marca Camerte"* di Paola Potestà

L'Essenza dell'Essere **di Patricia Reali**

nostra vita, aprirsi al sacro è una possibilità che appartiene all'umanità. A tutta l'Umanità.

E l'arte indica la via. Attraverso lei vengono portate alla luce parti di noi che altrimenti rimarrebbero in ombra e ogni artista pittore, scultore, musicista partecipa a questa materializzazione dell'invisibile con un suo proprio linguaggio, un atto di coraggio e molta costanza. Anche se non sempre si è compresi.

L'ascolto, l'andare oltre le apparenze non appartiene a tutti.

Ma l'UCAI, questa nostra bella realtà, ha sempre messo questo in primo piano. Ascolta, comprende le emozioni e le motivazioni dell'artista, che non sono mai disgiunte dal suo "Essere", nel rispetto sì, del suo lavoro, ma soprattutto della persona, dell'essere umano.

La mostra *"AMare"* di Daniela Troini Magrì con i suoi splendidi acquerelli, che ogni anno ci allieta con la sua presenza, *"l'Essenza nell'Essere"* di Patricia Reali, le *"Improvvisazioni"* degli artisti UCAI, la mostra fotografica *"Marca Camerte"* di Paola Potestà, il gruppo degli Artisti Ecuadoriani a Roma, la mostra d'arte contemporanea della galleria "Unione Studentesca" e infine la seconda edizione dei *"Giovani Talenti"*, sempre più apprezzata, sono le mostre organizzate, in parte dall'UCAI stessa ma anche semplicemente ospitate nella galleria La Pigna in questo

primo quadrimestre del duemilaventitre.

La maggior parte di queste mettono in evidenza la presa di coscienza di chi vi partecipa nel voler perseguire questa via, evidenziando non tanto l'obiettivo finale ma, molto più importante, il percorso per giungervi. E nell'UCAI questo si avverte con forza.

Anche molte altre realtà, però, cominciano ad accostarsi a questo cammino. Il fermento intorno è evidente. Musei e gallerie sembrano non aver più spazi vuoti in agenda.

È un susseguirsi di comunicati stampa, inaugurazioni, conferenze per cercare di trovare linee convergenti per poter rilanciare, in sintonia, un piano comune all'interno del mondo artistico.

In questo l'UCAI è, come sempre, in prima linea. E finalmente non si incontrano più volti coperti, mani timorose, misurazioni dello spazio intorno.

Si torna a respirare e quel respiro nasce dal profondo e si espande, si tramuta in preghiera, "Grazie mio Dio".

A tutti i collaboratori dell'UCAI, una felice estate.

Isolina Mariotti

Per Anna

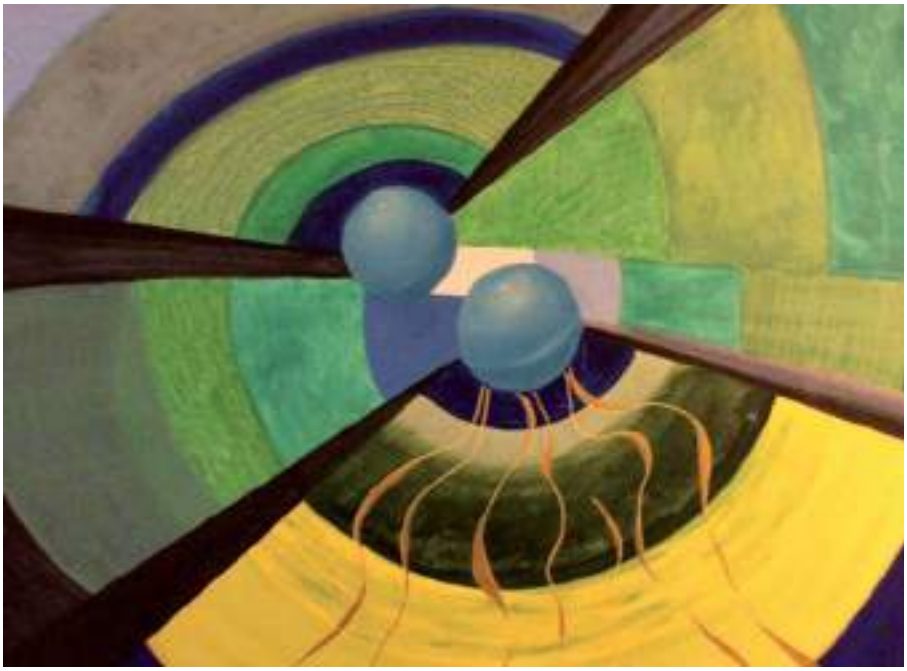
Un'artista di grande sensibilità, una donna speciale, una amica che ho avuto il privilegio di conoscere, anche se solo per poco tempo, e con la quale si è subito instaurato un rapporto di amicizia e reciproca stima. Questo è il mio ricordo di Anna Carusi che ci ha lasciati quest'anno.

L'entusiasmo con il quale ha sempre partecipato ai progetti di mostre collettive nella nostra galleria, la competenza, la ricchezza e la profondità dei suoi lavori (ricordo, a esempio, il suo *"Roveto Ardente"*, un'opera composta da due grandi tele con le quali era riuscita, a mio avviso, a trasmettere appieno la misteriosa presenza del Signore che quell'episodio biblico ci racconta) hanno arricchito tutti noi e le nostre mostre valendole, tra l'altro, il Premio Internazionale Galleria La Pigna 2022.

Grazie Anna per essere stata tra noi e per averci insegnato tanto anche con la tua umiltà.

Letizia Cavallo

Nella foto: Anna Carusi al Premio internazionale La Pigna



Onde gravitazionali 80x100 acrilico e olio tela

ROMA 2
Dall'idea al colore

La Sezione UCAI Roma 2 continua a tenere alta la bandiera dei valori della Unione Cattolica Artisti Italiani partecipando tutti insieme o con delegazione a titolati eventi con opere pittoriche interessanti e di alto significato etico e con l'intenzione di aderire con entusiasmo a future iniziative dell'UCAI.

Alla Galleria dei Soldati di Simmi a Roma si è tenuta dal 12 al 19 novembre 2022 una sintonica mostra collettiva della Sezione Roma 2, da titolo: *"Dall'idea al colore"*.

Alcuni rappresentanti della Sezione hanno esposto prestigiose opere al Museo Fijlkam di Ostia, inaugurata il 6 aprile e ancora in corso fino al 30 luglio prossimo.

Alcuni soci dell'UCAI Roma 2 hanno trovato conformità con i valori di etica e tecnica pittorica che connotano l'Effettismo e l'Accademia Italiana d'Arte e Letteratura, che ha comportato con scambi culturali di livello.

Il 12 Maggio scorso, dinanzi al Vescovo della Diocesi di Aversa e al sottosegretario alla cultura Vittorio Sgarbi sono state pubblicamente tessute le lodi dell'UCAI.

È prevista a Roma, in via della Greca, n.5, presso la sala espositiva di Roma Capitale dal 26 Maggio al 9 Giugno una interessante mostra collettiva alla quale parteciperanno alcuni Membri dell'UCAI provenienti da varie sezioni d'Italia.

Sempre a Roma, presso la Galleria CiCo, si terrà una stimolante mostra che vedrà esposte una significativa selezione di opere pittoriche, dal titolo: *"Oriente"*, dal 29 Maggio al 12 Giugno.

Quando espongono alcuni pittori gli altri presenziano per rendere coevo e empatico il gruppo e per sostenere la manifestazione nello spirito di unione benevola ispirata ai valori cattolici prima che di compiacimento estetico.

Francesca Fragale
ed Ercole Bolognesi

Antica chiesa di S. Barnaba a Bondo

TRENTO

La nostra terra dal particolare all'universale

Dal 21 aprile al 7 maggio la sezione UCAI di Trento, con il patrocinio del Comune e della Biblioteca di Sella Giudicarie, ha proposto la mostra *"La Terra"*.

Dopo essere stata ospitata presso la prestigiosa sede del Duomo di Trento, la mostra è stata riproposta nell'antica Chiesa di San Barnaba situata nel centro storico di Bondo (Comune di Sella Giudicarie).

La struttura seicentesca è divenuta centro espositivo permanente e luogo di aggregazione artistica; dal 2011 a oggi la Chiesa ha ospitato artisti di fama nazionale e internazionale. La mostra, con 22 soci espositori, ha avuto un'ampia risonanza mediatica; il rispettivo catalogo è consultabile nel sito della Sezione www.ucaitrento.it. Don Marco Morelli, Presidente della Sezione UCAI di Trento, ha cosi presentato l'evento: «Anche nell'era delle immagini, istantanee, moltiplicate all'infinito, virtuali e meccanizzate e dai mille effetti speciali le immagini ancor manuali della pittura e della scultura si presentano materiali, singole, statiche, con struttura rigida

e permanente. Queste narrano di una loro genesi proveniente da una sequenza lenta di pensieri, intuizioni, emozioni e gesti che si coagulano in scene visive, che invocano attenzione consapevole.

Per la mostra annuale abbiamo scelto un tema il più panoramico possibile, "La Terra", invitando gli artisti ad uno sguardo tanto dilatato sull'universale quanto ripiegato e focalizzato sul particolare anche minimo. Già la parola terra evoca il luogo dei luoghi, il luogo di tutte le bellezze e di tutte le storie vissute e vivibili, di tutte le nascite e crescite e di tutte le forme del morire, lo spazio delle infinite possibilità dei tempi e delle vite, spazio statico e dinamico, che avvolge dall'infinito e che vibra nelle percezioni segrete di ogni pensare».

L'invito a costruire immagini con questa provocazione è stato accompagnato dagli interventi di Giuseppe Calliari (Labirinto e giardino), di Marcello Farina (La terra non stanca mai), di Mastro7 (La Terra) e Marco Morelli (Linguaggi dei materiali).

Ogni artista ha risposto attingendo alla propria esperienza e stile, ha raccolto le tessere per comporre un proprio mosaico e ha fissato scene evocative della propria attenzione e interpretazione di un tema così aperto.

Come sempre ogni immagine costruita non è più che una foglia nella foresta, una nota dentro vaganti sinfonie, frammenti volubili come petali al vento.

La terra delle rigogliose fecondità vitali, delle cose minute e prossime, dei tempi cosmici e delle evoluzioni, fascinose, attraenti e naufraganti.

Ognuno ha le proprie storie, il proprio fermento di fantasie e memorie e i propri silenzi inconsci e voluti.

Ciascuno esplora, distingue, accelera e frena, sceglie e ricompone e lavorando con occhi, mani, pennelli e scalpelli giunge a consegnare a se stesso, e poi talvolta mostra anche ad altri, il proprio distillato agrodolce.

A chi guarda e vuol capire rimane sempre il richiamo a sentire, interrogare e riconoscere i segni e le tracce dello strenuo lavoro, psichico e manuale, di chi ha proposto quei colori e quelle forme. Il tema trattato è di estrema attualità come anche sottolineato da Giuseppe Calliari – Membro del Direttivo UCAI Sez. di Trento –: «La terra, *"l'aiuola che ci fa tanto feroci"* (Dante, *Par.* XXII), è il nostro luogo, noi creature dentro il creato. A noi la terra è affidata, a noi il compito di custodirla.

Della coscienza ecologica, patrimonio condiviso dalle nuove

generazioni, è fonte la tradizione evangelica, esaltata dalla sensibilità francescana: non si dà all'uomo la signoria sulla terra ma la responsabilità di tutto quanto contiene. Smascherato l'illusorio "finalismo" di ogni cosa al successo della specie umana, il rapporto chiede un nuovo fondamento di ordine etico. All'arte, alla creatività degli artisti, non più nell'accezione ancillare di imitazione della natura, pertiene ora il compito di tradurre in forma simbolica, allusiva, affettiva, esistenziale, il senso autentico del nuovo porsi nel mondo. In questa prospettiva si è mossa la ricerca degli artisti cattolici dell'Ucai di Trento».

Il coro a Venezia

VENEZIA

Musica medievale e spiritualità

Dopo il concerto effettuato in chiesa Santo Stefano di Venezia per celebrare il cinquantenario della sezione con il *Te Deum* di Charpentier e la *Pastoral Messe* di J Gruber, la sezione, insieme al gruppo oblati e amici di san Giorgio Maggiore in Isola, si è fatta portavoce del concerto di musica medievale e rinascimentale del coro polifonico dell'abbazia ungherese di Bakonibel .

Il coro è venuto a onorare il millenario della morte di san Gerardo Sagredo, apostolo dell'Ungheria, che partì da monaco e abate veneziano proprio di san Giorgio Maggiore.

È stato un concerto altamente professionale sia nella scelta che nella esecuzione di mottetti e canti di musica sacra, ma soprattutto è stato emozionante sul piano tematico. Il programma, diviso in quattro parti, aveva come riferimento la Madonna per ricordare la devozione di san Gerardo alla Madre di Dio e che gli valse il plauso incondizionato del re Stefano, il primo re di Ungheria riconosciuto poi Santo, dopo che egli ebbe ascoltato la sua omelia sulla *"Donna vestita di sole"*.

La quarta parte del concerto è la sintesi del tutto con i canti mariani di scuola musicale cattolica, ortodossa ed ebraica. Vale ricordarli tutti.

Per uno sguardo contemplativo della Madre dei fedeli: *Maria Matrem* da un codice di Montserrat e *Virgo Dei genetrix* di Javier Busto.

Per lo splendore di Maria: *Ave Maria* in versione ebraica e *Ave maris stella* di Estherazy.

Per il dolore di Maria sotto la Croce: *Stabat Mater* in versione Tartini e poi in quella di Kodaly.

Per la Madonna Assunta in Cielo: un *Inno russo*, *Pulcra es* di Monteverdi e, per finire, è stato cantato il 100° pezzo delle famose *Cantigas* di re Alfonso il Saggio (che ne raccolse oltre 400) *Santa Maria estrella do dia*.

Al monaco-maestro della corale, p. Izsak Baàn osb, va rinnovato un sentito grazie per il rega-

lo, peraltro molto spirituale, che ha donato ai veneziani in ricordo di un grande veneziano. Ho il piacere di aggiungere che il nostro socio Ernani Costantini, che è stato anche presidente della sezione, ha dipinto la pala di altare della chiesa di San Gerardo Sagredo con l'immagine del santo in gloria. Era papa San Giovanni XXIII e patriarca il cardinale Giovanni Urbani.

Alessandro Paglia

Il campanile della Chiesa di S. Stefano a Venezia

VERONA

Thérèse: una proposta, un cammino, una mostra realizzata

"Thérèse", questo è il titolo del nostro lavoro, presentato nella basilica di santa Teresa del Bambin Gesù, ed esposto presso il "portico del Pellegrino" della Basilica stessa.

La proposta è nata dai frati Carmelitani, che nell'occasione del 150° anniversario della nascita di questa piccola grande santa e del centenario della sua beatificazione, hanno chiesto a noi artisti UCAI di realizzare opere e poesie per l'edizione della rivista «Santa Teresa» per l'anno 2023. Arte e chiesa, questa stretta alleanza continua anche oggi. In cammino, sempre in cammino anche per e con Thérèse. Accompagnati dal priore p. Damiano, ci siamo lasciati stupire dalle parole di S.Teresa, *La parabola del piccolo fiore bianco* prologo del libro *Storia di un'anima*. Scrive Teresa:

«*Per molto tempo mi sono chiesta perché il buon Dio avesse delle preferenze, perché tutte le anime non ricevessero grazie in ugual misura… mi chiedevo perché i poveri morissero in gran numero prima di aver perfino inteso pronunciare il nome di Dio… Gesù mi ha istruita su questo mistero: mi ha messa davanti al libro della natura e ho capito che tutti i fiori che ha creato sono belli, che lo splendore della rosa, il candore del giglio, non tolgono il profumo alla piccola violetta o la semplicità incantevole alla pratolina..., Se tutti i piccoli fiori volessero essere rose, la natura perderebbe il suo manto primaverile, i campi non sarebbero più smaltati di fiorellini... Così avviene nel mondo delle anime che è il giardino di Gesù.*

Egli ha voluto creare i grandi Santi che possono essere paragonati al giglio e alle rose, ma ne ha creati anche di più piccoli e devono accontentarsi di essere delle pratoline o delle violette destinate a rallegrare lo sguardo del buon Dio quando Egli lo abbassa verso terra. La perfezione consiste nel fare la sua volontà, nell'essere ciò che egli vuole che noi siamo…». Come ogni fiore cerca il sole per scaldarsi e crescere, così ogni anima cerca Dio e, prima ancora, Dio cerca ogni anima e se ne prende cura come fosse unica al mondo: questo è il paradigma della Dottrina di Teresa. (Padre Damiano)

E proprio in merito a questa esperienza, ho chiesto agli artisti che hanno partecipato, di raccontare quello che ha significato per loro.

«Ho potuto scoprire la profonda spiritualità di Teresa. In particolare ho cercato di esprimere il paragone tra il prato fiorito e la sua vita e quindi di tutti noi. Teresa ci insegna a vedere Dio nelle meraviglie del creato e a coglierne il messaggio di bontà».

Gemma Fogliata (pittura)

«Dipingere pensando alla piccola Therese è stato come entrare in un mondo bello e pulito».

Giovanna Girardi (pittura)

«Ho riflettuto sull'intelligenza di Teresa, così giovane ma così profonda, per le domande esistenziali che si poneva e alle quali era approdata; e anche alla sua grandezza d'animo, così generosa e spirituale. Inoltre la mostra mi è piaciuta per la varietà di stili, con alcuni "pezzi" veramente riusciti».

Nazzarena Costa (pittura)

«Persone che ogni giorno con gesti piccoli, aiutano tutti noi a superare le grandi prove della vita... Piccoli fiori che contribuiscono alla meraviglia della Creazione. Per me "Therese" ha significato tutto questo».

Alessandra Trischitta (fotografia)

«Prima di iniziare la mia opera su S. Teresa ho letto *Storia di un'Anima*, esperienza forte sofferta, un rapporto di grande amore».

Stefania Vergazzini (pittura)

«La partecipazione alla mostra su S. Teresa ha significato approfondire una vita spesa nella preghiera e nella rinuncia; due valori poco praticati oggi. Noi, intrisi di egocentrismo, facciamo fatica a immedesimarci in un'esistenza che si è annullata davanti a Dio. Rielaborare col nostro modesto talento un personaggio così, ci ha ridimensionati; l'arte diventa una terapia per chi la mette in atto e, ci auspichiamo, per chi ne fruirà in futuro».

Ismaele Chignola (pittura)

«La mostra mi ha fatta confrontare con le parole di un'anima luminosa, di interpretare la bellezza attraverso i miei cromatismi, suggerendo nel

mio dipinto *"Il profumo delle violette"* il profumo della leggerezza che nasce dall'affidarsi all'Amore di Dio, così come ha saputo fare Therese, nella sua preziosissima vita».

Paola Reoli (canto, pittura)

«Grazie a S.Teresa del Bambin Gesù, grazie ai padri carmelitani scalzi per la proposta e via con il prossimo evento, tutto dedicato alle donne!!!».

Annachiara Mazzocchi

L'ho Trovato

Il volto di Dio
mille volte l'ho cercato
ed altre mille
l'ho immaginato,
ammirando il volto
di Teresa di Gesù bambino
l'ho trovato
quel volto tanto atteso.
Mi parla, ed io ascolto,
mi scruta, è un regalo,
lo devo conservare.
Mi sento fiore, ancora bocciolo,
Lui e lei sanno:
del mio possibile domani,
del posto che mi attende.
Si apre il bocciolo,
sono un bambino,
mi lascio prendere per mano,
l'Uno a destra, l'altra a sinistra.
Si colorano i miei petali.
Sarò anch'io
nella pioggia di rose
in piedi e pronto,
sarò presente.

Luigi Ederle

Petali di Poesia

"Tu lo sai, mio Dio,
che per amarti sulla terra
non ho altro che l'oggi."
Così umilmente pregava
la piccola grande Teresa,
mentre nell'ordinario
lo straordinario compiva.
I suoi pensieri:
palpiti del cuore,
sguardi al cielo rivolti,
ispirazioni colte da creature
in cerca del sole fonte di vita.
Toccanti i suoi scritti, le poesie
dedicate al viver d'amore
tenero, massimo, gratuito,
parvenza di pura follia
agli occhi del mondo.
Petali di svariati fiori
ora i miei tentati versi,
corona in dono a Teresa,
nostra santa protettrice da lassù,
dove immensità di luce splende
e la bontà del Signore
a tutti si rivela.

Nedda Lonardi

“L’arte, la vera arte, in ogni sua espressione, ha proprio questo compito eccelso da svolgere, di elevare gli animi al di sopra della impressione dei sensi. per arrivare a quelle misteriose, ma più reali, più fatte per l’uomo, vale a dire quelle spirituali”

SAN PAOLO VI

(da Discorso all’Opera di Roma, 16 gennaio 1974)

Unione Cattolica Artisti Italiani